

Giornale di Sicilia 9 Giugno 2010

L'arsenale trovato a Villa Malfitano Dieci anni a Pizzuto, «sconto» a Troia

La condanna rimane invariata: dieci anni aveva avuto in primo grado, dieci ne ha avuti ieri in appello. Agostino Pizzuto, 42 anni, l'armiere della cosca di Tommaso Natale, il custode dell'arsenale dei boss Lo Piccolo, è colpevole e incassa una condanna pesante. Pena ridotta invece per Vincenzo Troia, 71 anni, che era stato trovato in possesso di una pistola: da tre anni e quattro mesi è asceso» a due anni e otto mesi.

La sentenza è della seconda sezione della Corte d'appello, presieduta da Sergio La Gommare, che ha accolto in parte la richiesta del procuratore generale Salvatore Messina e dei legali di Troia, gli avvocati Sergio Monaco, Alessandro Campo e Giovanni Di Benedetto. Entrambi gli imputati hanno preannunciato il ricorso in Cassazione.

Pizzuto, oltre ad essersi occupato delle armi, che teneva in una cavità del terreno, era il custode della storica villa Malfitano di Palermo ed era balzato agli onori delle cronache (con tanto di foto che lo ritraevano sorridente e con i caratteristici basettoni che gli scendevano a coprirgli le guance) per le sue battaglie contro il punteruolo rosso. In maniera un po' insolita per un mafioso di spicco, incaricato di un ruolo delicato come quello di armiere, Pizzuto non aveva esitato a comparire sui giornali e a rilasciare interviste sulle sue scoperte contro il coleottero killer delle palme.

La sentenza di primo grado risale all'estate scorsa e fu emessa dalla quinta sezione del tribunale. Pizzuto e Troia erano stati arrestati nell'ambito dell'operazione «Eos», l'inchiesta dei carabinieri sfociata in 18 arresti tra i clan di Porta Nuova, Arenella. e San Lorenzo. A parlare per primo dell'arsenale fu Michele Visita, ex commerciante ed ex garagista, pentitosi lo stesso giorno del fermo, sebbene il suo arresto non fosse stato convalidato dal Gip: il collaboratore diede tutte le indicazioni necessarie per arrivare alle armi, dicendo di stare attenti «all'ordigno».

Le armi furono spostate più volte, proprio per impedirne la localizzazione nel caso in cui si fossero verificati pentimenti. I carabinieri del comando provinciale trovarono una bomba da mortaio, due mitragliatori calibro 9, due pistole semiautomatiche, due revolver calibro 38, un fucile a pompa calibro 12, un silenziatore artigianale calibro 22, un giubbotto anti-proiettile e migliaia di munizioni. A Troia, ritenuto esponente di spicco della famiglia di Pallavicino, fu trovata una pistola in camera da letto, sotto il materasso. Ma, come è emerso dalla perizia era solo un giocattolo, anche se modificata. Già in tribunale era caduta per Troia l'aggravante di avere agevolato l'attività della mafia.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS